

LA SOCIETÀ DI GESTIONE NON PARTE. SI PROSPETTA UN CONFLITTO COL TESORO SULLA GOVERNANCE

È quasi rivolta sui ritardi dell'Expo

Metà della Linea 4 non sarà completata in tempo utile e il resto dell'opera è a rischio. Problemi anche per il prolungamento della Linea 5. Con la Soge bloccati 4 miliardi di finanziamenti

DI MANUEL FOLLIS

Se davvero Milano si considera la capitale italiana de facto almeno per quanto riguarda il business, quello che sta capitando all'Expo 2015 probabilmente farà riflettere a lungo i politici meneghini. Nella migliore delle ipotesi il capoluogo lombardo sta facendo una brutta figura a livello internazionale rischiando richiami o sanzioni e non è del tutto colpa sua. La Linea 4 della metropolitana? Almeno la parte che deve collegare il Policlinico con Linate si può scordare. E la prima tratta? Ormai è al limite, così come è a serio rischio il prolungamento della M5. Teri la talpa meccanica che sta costruendo la galleria ha raggiunto la prima stazione, quella di Ponale, nei tempi previsti, ma è necessario che si sbloccino altri finanziamenti al più tardi entro i primi mesi del 2009 per sperare di completare la Linea 5 in tempo utile. E questo è solo l'inizio, perché stiamo parlando di lavori legati ai finanziamenti del Tesoro, ovvero di 11 dei 15 miliardi totali che serviranno a finanziare l'Expo. Di quegli 11 miliardi ne mancano ancora 3 e

l'allarme è stato lanciato non da un costruttore milanese inviperito ma dal sottosegretario alle infrastrutture, Roberto Castelli. Il lettore si consolerà col fatto che almeno gli altri 8 miliardi si tradurranno in infrastrutture. Sbagliato, la maggior parte degli interventi (compresi quelli già approvati dal Cipe) sono bloccati in coda al ministero. Restano 4 miliardi che sarebbero pronti per essere utilizzati. Da chi? Dalla Soge, la società che secondo quanto è scritto nel decreto firmato dalla presidenza del Consiglio si occuperà della gestione operativa dei finanziamenti e della realizzazione delle opere infrastrutturali. Peccato che la Soge non esista. Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, cui secondo il Dpcm spetta il compito di scrivere lo statuto della so-

cietà ha dichiarato ieri che una bozza di testo sarà presentata domani a Palazzo Chigi. Ma il ministero del Tesoro, cui spetta il compito di decidere sia i soggetti che saranno azionisti della Soge sia con quale quota parteciperanno, ha il potere necessario per rispedire al mittente la proposta. Un conflitto annunciato che chi ha preparato il decreto non pote-

va non prevedere. Se le voci dei soliti ben informati sono vere è in atto uno scontro (l'ennesimo) tra i morattiani, che sono favorevoli alla nomina di Paolo Glisenti ad amministratore delegato della Soge, e i detrattori di quest'ultimo, che vorrebbero avere maggiore controllo sull'Expo e che stanno cercando di prendere per stanchezza la signora Moratti. E mentre tutti festeggiano lavori per i quali non esiste nemmeno il bando di gara, come ad esempio quelli per la Linea 4 della metropolitana, nessuno si preoccupa del fatto che far partire a pieno regime la Soge sia di vitale importanza. È vero che la maggior parte dei finanziamenti (come detto 11 miliardi) non ricadrebbe direttamente sotto la gestione della società operativa, ma è altrettanto vero che se l'organo partecipato da Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio e Tesoro stesse lavorando a pieno regime potrebbe esercitare una notevole influenza sui tavoli romani per accelerare i lavori. Così non è, la Soge non è partita né vedrà la luce in tempi brevi e la probabilità che molte delle infrastrutture preventivate non vengano portate a termine in tempo sale di giorno in giorno. Il primo aprile del 2008 i quotidiani italiani scrivevano: Milano conquista l'Expo. Speriamo non si trattasse di un pesce. (riproduzione riservata)